



## Leader del futuro, leader di pace

Non ci sono alternative. Per promuovere la pace e l'evoluzione delle coscienze, occorre essere leader, avere visione, guidare il proprio mondo interno, assumersi responsabilità nel mondo esterno, prendere posizione<sup>1</sup>.

Chi non è leader, è debole, succube, dipendente. Dipendente da condizionamenti interni (subpersonalità, complessi, parti scisse) ed esterni (altre persone, ideologie, mode).

Chi dipende, soffre di paure, sensi di colpa e di inferiorità.

Nello stesso tempo cova rabbia e rancore. Anche se apparentemente non pratica la violenza, anche se si dichiara a favore della pace, in realtà è violento e crudele con se stesso. Diventa cinico e rassegnato. In questo modo alimenta la violenza nel mondo.

Non esiste neutralità. Rinunciare alla leadership significa schierarsi ed essere complice della leadership autoritaria ed involutiva.

### Aleph PNL Umanistica

**Leader di pace**

**Leader evolutivo**

**Leader del futuro**

Essere leader evolutivi, o leader di pace, presuppone capacità di prevenire e risolvere conflitti.

Pace è non solo rifiuto del ricorso alla violenza in ogni sua forma (aspetto passivo), ma anche volontà e capacità di produrre soluzioni innovative nel rispetto di tutte le parti implicate (aspetto attivo e creativo).

Il pensiero egoico o autistico (autoritario, autoreferenziale), ancora oggi dominante, genera conflitti che non possono essere risolti con lo stesso tipo di pensiero che li ha generati. Ciò che occorre è sviluppare un altro tipo di pensiero-linguaggio, raramente utilizzato: il **pensiero dialogico** (pensiero o intelligenza relazionale), in grado di far da ponte alle differenze/polarità e trasformarle in risorse<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> "Chi non è con me, è contro di me", ha detto Gesù. Chi non è per la creatività e l'evoluzione, è complice e si schiera dalla parte della distruttività e dell'involuzione.

<sup>2</sup> L'intelligenza dialogica si fonda sul pensiero correlativo, che deriva dall'attivazione in primo piano dei MP matching e similitudini e in secondo piano dei MP differenze e contributing

Presupposto fondamentale per sviluppare tale pensiero è la retta intenzione e la pratica quotidiana di convibrazione e ascolto profondo.

Leader di pace è colui che ha interiorizzato il pensiero relazionale o dialogico non solo come capacità, ma come modo di essere.  
Egli è radicato in uno stato radiante di amore, o di NON EGO.  
Egli è esempio vivente di convivenza pacifica e produttiva. Con la sua presenza e con la sua azione, sa ispirare le persone a coinvolgersi ed impegnarsi nell'ascolto, nel dialogo, nella comprensione reciproca e nella ricerca del bene comune.  
In tal modo egli promuove la crescita e la valorizzazione delle persone, stimolandole a diventare leader di se stesse.  
Con la sua presenza egli favorisce organizzazioni, ambienti e contesti ai quali le persone sono fiere di appartenere.

**Leader di pace, o leader del futuro, è chi promuove la propria e altrui evoluzione favorendo il dialogo e la soluzione creativa dei conflitti**

Il pensiero dialogico, come ogni tipo di pensiero, si forma collettivamente (Bohm). Un trainer o un aspirante leader può apprendere questo tipo di pensiero frequentando o creando un circuito autogenerativo (Porena), una mente di gruppo (Scardovelli) o altro contesto di ascolto profondo (Rogers). Non può apprenderlo da solo, o in un contesto improntato alla gerarchia e al pensiero egoico.

Il pensiero dialogico di cui parliamo è fondato sulle capacità di ascolto ed empatia profonda, e anche queste capacità si apprendono collettivamente, attraverso la pratica della mente di gruppo.

La forma del pensiero-linguaggio si modella nel tempo sulla forma delle relazioni prevalenti in un determinato contesto storico culturale. Ove le relazioni prevalenti siano di tipo autoritario, il pensiero-linguaggio rifletterà e diffonderà i presupposti dell'etica autoritaria (dominio, sfruttamento, manipolazione, gerarchia, opacità, segreto). Tutto questo in modo incoscio e ipnotico, a partire dall'infanzia. Il pensiero-linguaggio egoico-autoritario occulta la vera natura violenta e distruttiva delle barriere nella comunicazione, degli inquinanti, delle emozioni negative. Noi tutti apprendiamo il pensiero linguaggio egoico in modo del tutto naturale e inconsapevole, come apprendiamo a parlare la lingua della nostra terra. Dentro questo linguaggio sono contenuti molti semi di infelicità.

Per cambiare il pensiero-linguaggio da egoico-monologico a dialogico, democratico, paritario, occorre creare dei contesti relazionali adeguati, nei quali barriere, inquinanti, emozioni distruttive appaiano per quello che sono: mezzi di prevaricazione e violenza, sempre ingiustificati.

Le cause della sofferenza nevrotica sono davanti ai nostri occhi: nei modi violenti, invasivi, irrispettosi con i quali abbiamo imparato a relazionarci con noi stessi e con gli altri.

Praticando il pensiero-linguaggio dialogico in contesti relazionali ispirati all'etica umanistica, impariamo via via ad abbandonare inquinanti, barriere ed emozioni distruttive, che impediscono alle persone di aprirsi alla fiducia ed all'intimità reciproca. In sintesi, impariamo a:

- lasciar andare gli inquinanti (in primo luogo, orgoglio e fede negativa), sostituendoli naturalmente con le qualità dell'essere (umiltà, fede positiva, ecc.)
- utilizzare i facilitatori della comunicazione (ad esempio, accettazione e valorizzazione) anziché le barriere (ad esempio, criticismo e svalutazione)
- disidentificarci dalle emozioni distruttive (ad esempio, rabbia e risentimento) e ad elicitare le emozioni produttive (ad esempio, entusiasmo ed amorevole gentilezza).

PNL umanistica è fondamentalmente un contesto ove apprendere e interiorizzare il pensiero-linguaggio dialogico, relazionale, correlativo, olistico, unitivo. Tale pensiero è per sua natura creativo, in grado di ibridare in modo fecondo prospettive diverse e generare soluzioni ecologiche.

Il pensiero relazionale, mettendo a tacere il pensiero egoico (separativo, disgiuntivo, fondamentalmente dogmatico e conflittuale, e nelle conseguenze distruttivo), apre le porte alle qualità dell'essere e alla soluzione ecologica di problemi e difficoltà<sup>3</sup>.

Il pensiero egoico occupa quasi l'intero spazio della mente ordinaria e della coscienza ordinaria e si diffonde per risonanza (Eckhart Tolle, Il potere di adesso). Occorre quindi un lavoro umile e paziente per snidarlo dal proprio mondo interno. Le strutture di difesa operano efficacemente proprio per evitare questa trasformazione.

Gli inquinanti (criticismo, orgoglio, dubbio, fede negativa, falsa coscienza ecc.) sono elementi portanti delle strutture di difesa. Racket e barriere della comunicazione sono evidenze esternamente visibili (molecole di Ego). Un io sano li riconosce (consapevolezza), non si dà ragione e non si dà addosso (autoindulgenza o autocriticismo) (vedi pdf "Criticismo"), se ne fa carico (assunzione di responsabilità), chiede scusa, promette di non utilizzarli, si attiva per rimediare alla sofferenza prodotta.

Essendo create da persone intelligenti, queste difese sono assai difficili da vedere e confrontare: esse hanno in comune la struttura del racket, cioè della credibile menzogna. E' molto comune credere di conoscere se stessi e le proprie motivazioni profonde. Di solito si conoscono solo gli strati superficiali. Ma ne rimangono molti altri che vanno visti ed esplorati, per poter uscire gradualmente dal loro dominio (ombra).

Ogni volta che entriamo in allarme, proviamo paura, rabbia, risentimento o qualsiasi altra emozione distruttiva (nevrotica, transferale), questo è un segnale inequivoco che va

---

3. Le tecniche di PNLt mettono in collegamento tra le parti, e spesso tra l'adulto con il b. sofferente, creando un ponte un dialogo tra queste parti, in modo da generare soluzioni nuove e creative. Le tecniche di PNLu svolgono questo lavoro sotto laguida del sé, quindi si viene a creare un dialogo a tre.

Spesso le parti di un conflitto non si trovano sullo stesso livello evolutivo: ma se nessuna delle due si radica su un livello non egoico, la parte meno evoluta ha sempre la chance di far leva su tali aspetti dell'altra. Questo è molto evidente nel rapporto tra T e C. Se T non lavora a fondo per raggiungere uno stato non egoico, le sue potenzialità di favorire la cura sono molto basse.

ricosciuto per sciogliere il comune autoinganno prodotto dall'ombra e dalla fede negativa che l'alimenta.

L'illusione più comune è prendere per reali tali emozioni, considerandole conseguenza di fatti esterni (causa-effetto), dannosi o pericolosi per noi, qualcosa da cui dobbiamo guardarci o difenderci. Esse, pertanto, sono interpretate come segnali che occorre reagire con urgenza e cambiare qualcosa nel mondo esterno, e non nel nostro modo di vedere le cose. Quando si opera così, a partire da uno

### **stato di allarme,**

le nostre azioni diventano distruttive (cfr file io-governo, testi leadership).

La struttura paranoide universale è specializzata nel creare stati di allarme, durante i quali viene sospeso il buon senso, la ragionevolezza, la misura delle proporzioni, la corretta memoria degli eventi passati (ad esempio, una persona che abbiamo stimato ed ammirato diventa improvvisamente un mostro). Al loro posto appare il catastrofismo: "sta per succedere qualcosa di terribile, bisogna difendersi, occorre agire subito per sventare il pericolo". L'IO che si lascia occupare dalla subpersonalità paranoide tradisce il suo paese, lasciandolo in balia di una tirannia spietata. Il processo democratico si arresta: inizia lo stato di polizia, ci si prepara alla guerra, si cercano alleati con cui legarsi ad un patto di sangue (fratellanza nera), si sospetta di tutti gli altri, che diventano nemici o potenziali nemici.

Non è più possibile alcun dialogo con chi viene percepito come avversario: se anche egli si dimostrasse benevolo e amichevole, non si cambierebbe idea. Anzi, questo diventerebbe prova della sua doppiezza, e quindi di maggiore pericolosità.

Al proprio interno le voci dissenzienti vengono fatte tacere, o circondate dal sospetto, svalutate e perseguitate, in quanto assimilate a nemici esterni (i moderati, i controrivoluzionari).

La rivoluzione, per la subpersonalità paranoide, data la situazione di estremo pericolo, viene prima della verità. Ma proprio questo contenuto ella proietta all'esterno, vedendo quindi negli altri persone sospette, doppie, menzoniere.

La subpersonalità paranoide convive con stati di perenne agitazione, che giustifica al paese additandone all'esterno le presunte cause e dirigendo contro di esse la rabbia accumulata (Hitler e la propaganda contro gli ebrei). In tal modo, come un prestigiatore, distoglie l'attenzione dalla propria attività di governo, cioè dalla vera causa della distruttività e sofferenza. Azione che spesso sortisce l'effetto, in quanto proiettare un conflitto fuori di sé crea subito un senso di sollievo dovuto al recupero (illusorio) dell'unità.

La subpersonalità paranoide si sgonfierebbe in fretta se l'IO governo vigilasse sulla sua propaganda, senza lasciarla dilagare, e operasse un'educazione del paese atta a non far dilagare il contagio. Quando invece l'IO lascia spazio alla propaganda paranoide, formata da sospetto, complottismo, risentimento, odio, senza contrastarla con chiarezza e fermezza, prima o poi i tempi diventano maturi per l'occupazione del governo, con il sostegno o addirittura l'ovazione di una parte della popolazione (cfr. la marcia su Roma).

“Abbiamo fatto ciò che era giusto. La violenza e il sangue sono un prezzo che deve essere pagato alla storia per consentire l’evoluzione. La guerra è il motore progresso”.  
Se poi i fatti non si accordano con la teoria, tanto peggio per i fatti (Hegel).

Non è difficile per un IO, se mantiene la sua leadership (responsabilità, ragionevolezza, buon senso, alleanza con altri IO sani), smontare la propaganda paranoide di fronte al proprio paese. Il movente della propaganda non è mai la retta intenzione, il bene comune, ma la scissione e la creazione di un nemico contro cui scatenare l’odio e il rancore. Le emozioni che si accompagnano alla propaganda non sono emozioni di pace, ma di guerra. Nella voce dei dittatori si ode il timbro inconfondibile dei cannoni e l’odore del sangue.

PNL umanistica è una psicologia dell’essere, e in quanto tale, una psicologia radicale, non conformista. In base a tale psicologia, in accordo e piena sintonia con la psicologia buddista, la retta azione è la naturale conseguenza di una retta comprensione o consapevolezza, che può avvenire solo a partire da uno stato dell’essere, cioè da uno stato di pace interiore, non egoico (cfr. file contemplazione). Uno stato connaturato e sostenuto dalla retta intenzione, cioè intenzione di bene comune.

Il primo obiettivo da porsi quindi è un’obiettivo strumentale: raffinare la propria percezione, espandere la propria consapevolezza praticando gli stati profondi, o stati dell’essere, togliendo energia ai comuni stati di allarme di tipo egoico.

## Centro Aleph

Ogni giorno in cui si pratica la mente di gruppo, si fabbrica insieme un mattone per la costruzione di un futuro centro Aleph: un mattone la cui essenza è uno stato dell’essere condiviso.

Il centro Aleph prenderà forma manifesta nel mondo fisico e materiale quando il numero di mattoni avrà raggiunto la massa critica, o, in altri termini, quando si sarà generato il campo morfico necessario (sogno).

La via è la meta.

Leadership evolutiva, prima di essere una funzione, è una qualità dell’essere. Si è leader evolutivi, e quindi si agisce da leader evolutivi, in ogni contesto, interno od esterno, familiare, professionale, o organizzativo.

Nella formazione aziendale, come in ogni formazione, è importante comprendere a fondo questo concetto. Non ci sono conflitti tra essere leader al proprio interno, nella propria famiglia o nella propria azienda. Appena sorgono conflitti, questo è un segnale che si è usciti dalla leadership evolutiva, come qualità dell’essere. Da quel momento in poi si presentano problemi che non sono solubili in modo ecologico, in quanto sono costruiti a partire da uno stato di coscienza egoico, autistico, autoritario.

## Leader di pace e impresa evolutiva

Imprenditore, in senso evolutivo, è colui che attivamente sa creare le condizioni - fisiche, personali, organizzative, finanziarie, ideali – per dar voce alle capacità sue e dei suoi collaboratori, promuovendo sinergia e mobilitando le risorse in vista di un progetto comune. La sua azione contribuisce a creare ricchezza, sia materiale che spirituale. Dal momento che ogni conflitto è un dissipatore di energia, un imprenditore evolutivo è necessariamente leader di pace, oltre che un creatore di nuove possibilità.

## Leader di pace e famiglia

Ogni buon genitore ha il compito mantenere ed educare i figli. Educare significa favorire l'emergere di potenzialità e risorse, promuovendo il loro pieno sviluppo. I conflitti famigliari sono energia intrappolata che un buon genitore sa sbloccare e rimettere al servizio dell'evoluzione. Anch'egli, pertanto, è leader di pace. Ed è imprenditore nella misura in cui crea le condizioni materiali e spirituali necessarie ed idonee al benessere della famiglia e di tutti i suoi membri.

## L'io come leader di pace

Ogni persona, in misura diversa, vive al suo interno innumerevoli conflitti, dei quali in genere è poco consapevole:

1. conflitti tra conscio e inconscio
2. tra parti inconsce
3. tra parti consce.

I conflitti dissipano gran parte dell'energia creativa, producono sofferenza, e generano blocchi anche sul piano fisico, che con il tempo si traducono in malattie. I conflitti sono frutto di mancanza o insufficiente comunicazione tra le parti, conseguente all'utilizzo di

**intelligenza**

**autistica/autoritaria**

**o egoica**

(dietro questa intelligenza non c'è retta intenzione, ma desiderio di dominio, manipolazione, sfruttamento: a modo mio, pretesa, pressing, giudizio, mancanza di empatia, egocentrismo). L'inconscio inferiore utilizza comunemente questo tipo di intelligenza.

Un io ben formato, come governo della persona, ha il compito di creare un contesto interiore in cui viene attivamente favorito l'utilizzo di un tipo di intelligenza più evoluto rispetto a quella autistica/egoica/autoritaria, responsabile della proliferazione senza fine di conflitti e sofferenza:

**l'intelligenza relazionale- dialogica**

La buona formazione dell'io è sotto la responsabilità della persona.

Ognuno è chiamato ad essere leader di se stesso. Rinunciare al ruolo di leader significa aprirsi all'anarchia interiore, al permissivismo, all'autoindulgenza e al condizionamento esterno. Esercitare una leadership di tipo autoritario, fondata sul pensiero autistico od egoico, conduce anch'essa a risultati distruttivi.

In entrambi i casi, la persona, in misura maggiore o minore, nella comunicazione con gli altri ricorre a strutture di

**Racket**  
=  
**Ricatto, mafia, falsità, corruzione**

Di queste scelte (rinuncia, abdicazione, assunzione di modelli autoritari → utilizzo di racket) la persona deve assumersi la piena responsabilità per poter uscire dai suoi problemi. Solo in questo modo pone fine alla catena dei causa-effetto: mio padre mi ha picchiato, io sono diventata aggressiva; mia madre era fredda, io sono congelato dalla paura; mia madre era sgarbata, io mi sono dovuto difendere ecc.

Presupposto: io sono così a causa dei miei genitori, dei traumi subiti, delle esperienze negative, dei cattivi esempi ricevuti ecc. (causa-effetto → fede negativa)

**Questo è falso!**  
**Se credo così, non c'è soluzione ai miei problemi,**  
**perché rinuncio al mio potere personale.**

In realtà io sono così perché ad un certo punto ho bloccato la mia evoluzione: rifiutando inconsciamente la responsabilità, rispondendo al tradimento con il tradimento, non sono diventato pienamente adulto. Invece di accettare le cose così come sono, ho iniziato a ribellarmi, contrappormi, giudicare i miei genitori, gli altri, il mondo, pretendere che fossero diversi da come erano, punirli, vendicarmi, chiudermi per farli soffrire ecc. Ho portato attenzione solo al male ricevuto, e non al male che ho fatto io. Ho considerato la mia reazione distruttiva pienamente legittima. Non ho quindi avuto accesso al deposito di diamanti delle mie risorse interiori - le qualità dell'essere -, perché gli inquinanti hanno creato un muro tra me e la mia vera identità profonda.

Ad essa posso arrivare solo se compio i passi evolutivi necessari, così come posso imparare a correre se prima ho imparato a camminare. Per fare questo ho bisogno di aiuto, perché ho perso la capacità di vedere la realtà così come è. E posso ottenere aiuto solo se chiedo (umiltà e integrità), mi apro e mi affido (fede positiva) a persone affidabili. Se compio questi passi, sto già diventando leader evolutivo di me stesso. La via è la meta.

L'assoluta maggioranza degli esseri umani non completa il percorso evolutivo, e quindi genera una cultura satura di racket, doppi legami, molecole di Ego. L'assoluta maggioranza dei leader sono narcisisti, cioè bloccati ad un basso livello evolutivo. L'esempio che essi danno è devastante per lo sviluppo della coscienza umana.

L'assunzione di responsabilità va fatta nel presente: da ora in poi IO mi prendo carico delle mie scelte, creo una nuova possibilità, assumo degli impegni. Non c'è nulla da cambiare in me: ogni tentativo di cambiare innesca resistenze. Il passato va visto, riconosciuto e lasciato andare. Non c'è nulla da cambiare nel passato: va solo riconosciuto e accettato così come è, senza sensi di colpa o vergogna. Il passato non è realtà. L'unica realtà è il presente, l'adesso. Se c'è stato un cattivo governo, il paese sarà impoverito. Il paese è impoverito ora. Occorre rimediare adesso. Questo è possibile solo se si pone fine ad ogni forma di:

- giustificazione
- pretesa
- bisogno di aver ragione
- punizione di altri
- colpevolizzazione e punizione di sé
- ricerca di potere dominio.

Ognuna di queste forme dà un sollievo immediato alla persona, come un caffè o una sigaretta, liberandola da sensi di colpa e inadeguatezza. Attraverso il racket, la persona si libera temporaneamente dalla responsabilità vissuta come peso, e cerca di scaricarla fuori di sé, sulle spalle di qualcun altro: questo è il guadagno a breve termine del racket. Nei tempi lunghi, però, la persona perde sempre più energia vitale, affiliazione, amore, realizzazione, benessere.

La verità rende liberi.  
Verità in termini psicologici significa  
**Integrità**  
=  
essere la propria parola  
onorare la propria parola come se stessi  
rispettare promesse e accordi, anche se ci costa fatica  
vivere in sintonia con i propri valori intrinseci

La pratica dell'integrità consente alla persona di liberarsi alla radice dai carichi provenienti dal passato (insicurezza, sensi di colpa, mancanza di valore, dovute a cattive azioni, falsità, cose non completate, non dette, promesse non mantenute ecc.) e a non assumere altri carichi nel presente.

Essa pone fine al racket universale in cui sono intrappolati, in misura diversa, tutti gli esseri umani. Esiste una sorta di gentleman agreement a non confrontare i racket: io non rivelo i tuoi, così tu non confronti i miei. Ecco perché viviamo in una società mafiosa, dove l'integrità è rara come l'acqua nel deserto.

Ciò che ci rende liberi è l'adozione di una leadership fondata su integrità e intelligenza relazionale-dialogica.

Un io ben formato, pertanto, è contemporaneamente leader di pace, imprenditore di se stesso e buon genitore per tutte le parti interne.

## Leader evolutivo

E' in contatto con la realtà attraverso la pratica del silenzio interiore, dell'ascolto profondo, della convibrazione e della risonanza. Ha retta intenzione.

Facilita il contatto e la comunicazione autentica tra persone e realtà diverse attraverso l'utilizzo dell'intelligenza dialogica.

Favorisce la comprensione reciproca e l'emergere di valori comuni.

Favorisce quindi la soluzione dei conflitti e la creazione di nuove possibilità all'interno di una nuova visione condivisa.

## Leader egoico-autoritario

Deforma la realtà attraverso la pratica delle proiezioni, delle letture della mente e dell'intelligenza autistica. La sua non è retta intenzione.

Persegue interessi di parte, non valori ecologici.

Favorisce l'emergere e il perpetuarsi di divisioni e conflitti.

Inibisce la creazione di una nuova visione e di nuove possibilità.

Come faccio a sapere se mi trovo di fronte ad una leadership evolutiva o autoritaria? Il test è semplice. Mi sento più forte, più leggero, più libero, più creativo? Vedo nuove possibilità emergere? O mi sento più pesante, più costretto, più debole?

## Pensiero autistico/autoritario/egoico

Tre lati dello stesso poligono.

- Autismo = ritiro, isolamento, non comunicazione con la realtà.
- Ego = pretesa, interesse personale (CI, centratura interna), sfruttamento degli altri.
- Autoritario = a modo mio, unilateralismo, so io che cosa occorre fare (RI, riferimento interno), non ascolto nessuno, gli altri non contano.

Quando un leader egoico afferma di perseguire valori condivisi e il bene comune, in realtà sta solo generando un doppio legame. La sua comunicazione contiene un racket. Indebolisce, toglie forza, toglie creatività a chi lo ascolta se non è in grado di confrontarlo.

---

## Appendice I

(da Senge, Quinta disciplina)

La mappa non è il territorio = presupposto fondamentale per un leader (Senge, p. 234). Se i dirigenti "credono" che i loro punti di vista sul mondo siano dei fatti, anziché degli insiemi di presupposti, non si apriranno a mettere in forse quei punti di vista.

I nostri modelli mentali (premesse epistemologiche ed equivalenze complesse) sono sistematicamente difettosi: essi mancano dei rapporti critici di retroazione correttiva. In altri termini, non siamo in grado di apprendere dall'esperienza a modificarli, in quanto i

feedback che riceviamo sono troppo dilazionati o sono ambigui. Quindi possiamo mantenere le stesse idee errate sul mondo. E' bene conoscere un repertorio degli archetipi più comuni di PE (premesse epistemologiche) disfunzionali: questo mette in guardia contro l'identificazione (ciò vale sia in azienda che nella clinica).

Inoltre è un presupposto essenziale per la pratica dell'intelligenza dialogica: senza epoché (sospensione, messa tra parentesi) non vi è possibilità di dialogo.

## **Appendice II** (Krishnamurti, Il conflitto)

### **Comprensione frammentaria e comprensione della totalità.**

54 Si ha vera comprensione solo quando ciò che si comprende si traduce in azione. Capire solo intellettualmente non è vera comprensione (la via seguita da Socrate). Anche sentire a livello solo emotivo, sentimentale, non è vera comprensione.

C'è comprensione solo quando comprendete con tutto il vostro essere, ovvero quando non considerate una cosa in modo frammentario, solo emotivo o intellettuale, ma globalmente.

Comprendere la natura del conflitto richiede perciò non solo la comprensione del vostro specifico conflitto in quanto individui, ma la comprensione del conflitto dell'umanità nel suo insieme, che include il nazionalismo, le differenze di classe, l'ambizione, l'avidità, l'invidia, il desiderio di posizione e prestigio, la sete di potere, il dominio, la paura, la colpa, l'ansia, la morte e la meditazione, la globalità della vita.

*Non si comprende un fenomeno se non lo si comprende nella sua totalità, nella sua connessione con una realtà più ampia di quella inizialmente osservata. Per comprendere la psiche, occorre guardare alla storia della società (Fromm), per osservare come i moventi psichici si sono materializzati in azioni ripetute, in istituzioni e ideologie. Il resto è osservazione e comprensione frammentata, che non conduce alla comprensione del reale.*

*Per comprendere l'anoressia (come qualunque altra patologia), occorre guardare a come la società la favorisce, con i suoi messaggi pubblicitari, le modelle, la magrezza come ideale ecc. Non basta studiare ciò che avviene dentro la persona o nella famiglia.*

Per comprendere tutto ciò, bisogna guardare, ascoltare, non parzialmente, ma osservare l'intera mappa della vita. Una delle nostre difficoltà è che funzioniamo in modo frammentario, funzioniamo in modo parziale, siamo ingegneri, artisti, scienziati, uomini d'affari, avvocati, fisici e così via, e ogni frammento è in lotta con un altro frammento, disprezzandolo o sentendosi superiore.

### *Problema dello specialismo.*

Il problema è quindi: come osservare la totalità della vita in modo non frammentario? Se guardiamo la totalità della vita, non come mussulmani, induisti, cattolici, comunisti, socialisti, docenti o religiosi, se osserviamo lo straordinario movimento della vita che include tutto, morte, dolore, sofferenza, confusione, la totale mancanza d'amore, l'immagine del piacere che abbiamo creato nei secoli e che determina i nostri valori e le

nostre azioni, se vediamo questa cosa immensa nella sua totalità, la nostra risposta a questa totalità sarà completamente diversa. E' questa risposta, sgorgata dal vedere l'intero movimento della vita nella sua totalità, che porterà una rivoluzione in noi stessi, e questa rivoluzione è assolutamente necessaria. Gli esseri umani non possono continuare a fare quello che hanno sempre fatto, massacrarsi a vicenda, odiarsi l'un l'altro, dividersi in nazioni, frammentarsi in tutte queste meschine, piccole attività individuali, perché in questo modo si crea sempre più sofferenza, sempre più confusione, sempre più dolore

*Vedi pdf "Karma"*

E' possibile vedere la totalità della vita, che è simile ad un fiume di grande bellezza che scorre continuamente, senza fermarsi, che è in movimento perché ha dietro di sé una massa d'acqua enorme?

Solo se vediamo qualcosa nella sua totalità possiamo comprenderla. Ma non possiamo vedere la totalità se c'è un'attività egoistica che guida e modella le nostre azioni e i nostri pensieri. E' l'immagine egoistica che si identifica con la famiglia, la nazione, le ideologie e i partiti, politici o religiosi, che impedisce di comprendere la realtà.

Dovete gettare queste fondamenta, cioè comprendere ciò che siete. Potete farlo solo osservando voi stessi, senza cercare di correggervi, senza cercare di modellarvi, senza dire che è giusto o sbagliato, ma vedendo ciò che avviene realmente. Ciò non vuol dire diventare ancora più egoisti; al contrario, diventate ancora più egoisti se volete soltanto correggere ciò che vedete, interpretare ciò che vedete alla luce di ciò che vi piace o non vi piace

Vedere la totalità della vita richiede grande amorevolezza. L'amorevolezza è premura. Amorevolezza è senso della bellezza, non solo come ornamento esterno. Il senso della bellezza viene solo quando c'è grande gentilezza, grande considerazione grande premura, che è l'essenza stessa dell'amorevolezza. (*Ubuntu*).

Quando tutto ciò si inaridisce, i nostri cuori si inaridiscono, e li riempiamo di parole, idee, citazioni, di cose che sono state dette (*conoscenze di seconda mano, pietre che pesano e portano verso il basso (Osho): la vera conoscenza viene dal sé, è esperienza diretta e personale, questa è oro*).

Guardare la vita e se stessi con amorevolezza, senza condanna, senza giudizio, ma con affetto. Solo quando c'è grande amorevolezza e amore vedete la totalità della vita.

*Comprendere la totalità, comprendere in modo non frammentario = autentica rivoluzione (= consapevolezza che deriva dall'osservare senza scopo, come atto contemplativo. Cfr file sulla contemplazione). Per comprendere in questo modo occorre sviluppare un atteggiamento amorevole, non giudicante, che non vuole correggere o condannare. Per questo occorre un processo di purificazione dai virus dell'ambizione, ricerca del potere e prestigio, immagine, profitto ecc. (cfr Maslow: la percezione guidata da una motivazione deforma l'oggetto percepito...; Gandhi: per vedere la bellezza intorno a noi, per vedere il divino, occorre purificare i nostri cuori).*

## Sintesi per punti sul leader Aleph, nelle organizzazioni e nelle aziende

Quello che proponiamo è un cambiamento di paradigma.

Il numero e la gravità di problemi che l'umanità si trova ad affrontare è in dimensione crescente. I problemi personali, famigliari, istituzionali, aziendali, sono sintomi di un disagio generale, che non risparmia nessuno.

Da dove originano tali problemi? Dalla diffusione, a tutti i livelli – interiore, familiare, istituzionale - di un tipo di leadership che manca di visione ecologica. Tale tipo di leadership, e il pensiero-linguaggio separativo ed egoico su cui si fonda, per definizione tende ad alienare l'uomo da se stesso, dai suoi simili e dalla natura, creando un continuo proliferare di scissioni, divisioni e conflitti e della relativa sofferenza (ad esempio, le malattie dei ricchi, da sovralimentazione, sono correlate alle malattie dei poveri, da sottoalimentazione).

Un problema non può essere risolto con lo stesso tipo di pensiero che lo ha generato. Ciò che occorre è aprirsi ad un nuovo modo di osservare, percepire, comprendere, agire, praticando un nuovo tipo di pensiero-linguaggio: unitivo, relazionale, dialogico, non egoico, empatico.

1. Visione, leadership fondata sui principi. Intenzione di bene. Etica umanistica, dalla parte dell'uomo, di ogni uomo, equanimità, uomo come fine, mai come mezzo. Sviluppo delle qualità dell'essere: umiltà, coraggio, dedizione alla verità. Intenso lavoro su di sé. Dal pensiero egoico al pensiero relazionale-dialogico. Stati profondi, contemplazione, meditazione, empatia. Sviluppo di potenzialità e risorse, coinvolgimento e soddisfazione (diff. da etica autoritaria e mercantile, uomo come mezzo). Ecologia allargata. La via è la meta: essere → fare → ottenere
2. integrità come valore centrale. Trasparenza (no racket e barriere nella comunicazione. No gossip, no fratellanza nera)
3. completare il passato, vivere nell'adesso, liberare la mente dalle proiezioni, accrescere l'energia vitale disponibile
4. radicamento fisico, emotivo, relazionale, spirituale (costellazione dei mentori, dei compagni di viaggio, delle qualità dell'essere, mission)
5. coaching
6. sviluppo della creatività (BEERIA).

*Mauro Scardovelli*